

213.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Caroli .....	7-00250 12277	Tattarini .....	5-01412 12285
<b>Interpellanza:</b>		Torchio .....	5-01413 12285
Tassi .....	2-00867 12278	Sitra .....	5-01414 12286
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Polli .....	5-01415 12286
Pappalardo .....	3-01184 12279	Peraboni .....	5-01416 12287
Farassino .....	3-01185 12279	Sangiorgio .....	5-01417 12287
Pratesi .....	3-01186 12280	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Martinat .....	3-01187 12280	Fragassi .....	4-16161 12288
Borghesio .....	3-01188 12280	Olivo .....	4-16162 12288
Poggiolini .....	3-01189 12281	Galasso Alfredo .....	4-16163 12289
Bodrato .....	3-01190 12281	Rebecchi .....	4-16164 12289
Larizza .....	3-01191 12281	Gambale .....	4-16165 12290
Sestero Gianotti .....	3-01192 12282	Crippa .....	4-16166 12291
Tassi .....	3-01193 12282	Trabacchini .....	4-16167 12291
Tassi .....	3-01194 12283	Castagnetti Guglielmo .....	4-16168 12292
Tassi .....	3-01195 12283	Ciabbarri .....	4-16169 12293
Tassi .....	3-01196 12283	De Simone .....	4-16170 12294
Fava .....	3-01197 12284	Borghesio .....	4-16171 12294
		Borghesio .....	4-16172 12295

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1993
 

---

		PAG.			PAG.
Metri .....	4-16173	12295	Servello .....	4-16186	12302
Marenco .....	4-16174	12295	Borghesio .....	4-16187	12302
Marenco .....	4-16175	12296	Gambale .....	4-16188	12303
De Simone .....	4-16176	12297	Muzio .....	4-16189	12303
Colaiani .....	4-16177	12297	Bisagno .....	4-16190	12304
Di Prisco .....	4-16178	12297	Sangiorgio .....	4-16191	12304
Gasparri .....	4-16179	12298			
Abbatangelo .....	4-16180	12299	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispet-</b>		
Dosi .....	4-16181	12300	<b>tivo .....</b>		12305
Dosi .....	4-16182	12300			
Dosi .....	4-16183	12301	<b>Trasformazione di documenti di sinda-</b>		
Marcucci .....	4-16184	12301	<b>cato ispettivo .....</b>		12305
Servello .....	4-16185	12301			
			<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		12306

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che il dibattito avvenuto in molteplici sedi sulle prospettive della nostra difesa, e sul ruolo del settore industriale della difesa ha trovato più volte una pressante richiesta di ridefinizioni di nuovi spazi e dimensioni tali da garantire un minimo di autosufficienza e di autonomia soprattutto nel comparto aeronautico;

sottolineato che detto comparto è sempre un settore strategico difensivo pertanto da mantenere come base potenziale tecnologica per il futuro;

evidenziato che il mantenimento dello stesso, presuppone investimenti immediati tali da superare questo periodo di transizione, così da non cancellare la nostra presenza futura sia come tradizione dell'arma aeronautica che del settore industriale della difesa;

tenuto conto che ciò ha rappresentato nel recente passato un esempio di preparazione, formazione e produzione da renderci competitivi con le Aeronautiche degli altri paesi industriali;

rammentato che anche nelle proposte del « nuovo modello di difesa » ipotizzate dal governo il settore dell'addestramento è presupposto base per un giusto ruolo dell'Aeronautica Militare e di conseguenza del polo industriale aeronautico addestrativo,

impegna il Governo:

1) a far sì che venga realizzato, in tempi brevi, il previsto polo industriale coi velivoli addestratori in provincia di Varese, con riferimento ad AERMACCHI e con la partecipazione di SIAI Marchetti, come già prefigurato dagli accordi sottoscritti nel marzo 1992;

2) ad intervenire presso l'Amministrazione USA a tutti i livelli, con una incisiva azione di promozione coordinata, indirizzata a favorire la candidatura italiana nella gara denominata J-Pats per il futuro addestratore, ma anche in considerazione del vistoso sbilancio esistente tra Italia e USA negli acquisti di materiale della difesa;

3) a preservare e sviluppare le potenzialità della scuola di Lecce, ripristinando appieno l'operatività per gli allievi piloti AMI e garantendo l'accesso anche ai piloti di Forze Armate di paesi amici, a condizioni economiche di favore, così da promuovere e valorizzare la professionalità italiana attraverso la creazione di legami culturali e professionali;

4) ad avviare un programma di ammodernamento di mezza vita della flotta dei velivoli MB-339 dell'AMI, tale da garantire l'estensione della loro vita utile oltre l'anno 2000, ed inoltre a predisporre il reintegro della flotta degli MB-339 almeno per i velivoli andati perduti negli anni per incidenti o altre cause.

(7-00250) « Caroli, Folena, Fragassi, Poti, Caccia, Pappalardo, Meleleo, Mombelli, Buffoni, Tassone, Polli ».

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

*i motivi politici che hanno spinto il Governo a sottovalutare i precedenti atti di ispezione politico-parlamentare a proposito del comportamento dell'ex ministro della sanità De Lorenzo, proprio in merito all'inserimento dei medicinali nel « prontuario » e alla fissazione dei prezzi relativi, che, anche per farmaci di uguale natura e funzione risultavano e risultano incredibilmente diversi, e come mai proprio i più « cari » erano quelli più « caricati » alle USL e, in genere al servizio sanitario nazionale;*

*come sia possibile che, nonostante le denunce e gli interventi in proposito, anche pubblici (in indimenticabili e indimen-*

*ticate trasmissioni televisive, ad altissimo ascolto in Italia) il Governo e i vari ministri competenti siano rimasti inerti e assenti pure al richiamo del professor Garattini, indiscusso luminare di farmacologia, di fama internazionale e Presidente del benemerito Istituto Negri di Milano;*

*i motivi politici per i quali il Governo non ritenga mai di ricercare denunciare e reprimere le evidenti responsabilità politiche e amministrative anche degli organi di controllo interno e dei responsabili dei vari dicasteri, in merito a situazioni analoghe a quella qui denunciata;*

*se, in merito, almeno ora, siano in atto studi o programmi di vero e proprio risanamento politico amministrativo e burocratico dell'organizzazione statale;*

*se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.*

(2-00867)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

dalla stampa si rileva che:

esisterebbe un cosiddetto « Cartello di Mogadiscio », organizzato come un clan mafioso, che promuoverebbe gli interessi del Generale Aidid in Italia e che sarebbe composto:

dalla figlia del generale, Faduma Farah Aidid, rappresentante permanente del ministero somalo per il Commercio presso la Fiera di Milano, dove sarebbe stata raggiunta dal proprio fidanzato, l'ex vice-sindaco di Mogadiscio e uomo di fiducia di Aidid, Ali Hashi Hashi Dorre;

da Nicolino Mohamed, accreditato presso la Farnesina, il SISMI e molte redazioni di giornali ed ex-funzionario del ministero somalo degli Esteri che da qualche tempo avrebbe assunto la rappresentanza di 4 diversi movimenti somali: l'SNM, l'SDM, l'USC e recentemente dell'Alleanza nazionale somala di Aidid;

dai due miliardari somali soci di Aidid, Osman Ato e Abdi Kairre, accreditati presso ministeri e banche, specializzati in ogni sorta di traffici;

nel dicembre scorso il direttore del SISMI, nel corso di una missione che doveva rimanere segreta, avrebbe voluto incontrare Aidid a Mogadiscio per concordare con lui un « trattato di non aggressione » —:

se non ritenga di disporre una indagine relativa all'accertamento della natura delle attività svolte in Italia dai sopra menzionati personaggi somali nonché rivedere in maniera radicale l'atteggiamento dello Stato italiano nei confronti del generale Aidid.

(3-01184)

**FARASSINO e BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Torino dottor Lessona in data 3 luglio 1993 ha convocato il Consiglio comunale di Torino per il 12 luglio 1993 in forza dell'articolo 36, legge 142/90;

il primo interrogante nella veste di consigliere anziano già in data 1° luglio 1993 aveva convocato lo stesso consiglio per la prima adunanza del 2 agosto 1993 —:

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa a riguardo;

se non intenda chiarire se il prefetto abbia esorbitato dai suoi poteri o se sia legittimo che questi operi valutazioni di merito sugli atti amministrativi;

se infine, sia legittimo che il Prefetto tenga conto di pressioni di parlamentari come si evincerebbe dallo stesso atto e da sua intervista rilasciata al giornale *Repubblica* del 3 luglio 1993. Risulta infine all'interrogante, che ha già denunciato il prefetto della provincia di Torino Carlo Lessona:

che il capo della Procura della Repubblica avrebbe ritenuto, contrariamente alla prassi, di avocare a sé la trattazione della denuncia;

che il procuratore capo sarebbe legato da rapporti personali di amicizia con il prefetto tanto che, anche pendente la denuncia, si intratterrebbe telefonicamente con il denunciato;

se il Ministro di grazia e giustizia voglia fornire assicurazioni circa la veridicità o meno di quanto sopra e circa l'imparzialità delle indagini e quali iniziative di competenza intenda porre in essere affinché i provvedimenti giurisdizionali siano e appaiano assolutamente trasparenti.

(3-01185)

**PRATESI, BOATO, GIULIARI, SCALIA, MATTIOLI, PAISSAN, RONCHI, APUZZO, LECCESE, PIERONI, TURRONI, RUTELLI, BETTIN, PECORARO SCANIO, DE BENETTI e CRIPPA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Torino eletto il 20 giugno scorso non viene convocato perché il consigliere anziano, Gipo Farassino, si rifiuta di convocarlo adducendo il motivo di brogli elettorali compiuti ai danni della lega nord e del suo candidato onorevole Domenico Comino;

nonostante le reiterate ingiunzioni da parte del prefetto di Torino la situazione non appare risolta —:

come intenda procedere per evitare che questo stato di cose possa continuare con lesione ai diritti dell'elettorato attivo e passivo del capoluogo piemontese.

(3-01186)

**MARTINAT.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano assumere per porre fine alla grave situazione di stallo che si è venuta a creare presso il comune di Torino dopo le recenti consultazioni elettorali del 6 e 20 giugno scorso;

se ritengano doveroso intervenire per tutelare gli interessi dei cittadini di Torino, i quali hanno il diritto di avere una efficiente amministrazione comunale ed un Consiglio che possa essere convocato nel rispetto dei termini e delle norme delle leggi vigenti;

se, infine, non ritengano che la situazione di precarietà e di stallo venutasi a creare nel consiglio comunale di Torino gravi pesantemente sulle spalle dei cittadini e vada a scapito degli interessi di tutta la città, favorendo il malgoverno e penalizzando le forze di opposizione.

(3-01187)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Torino sono state turbate da pesanti e fondati sospetti relativamente alle modalità delle operazioni di spoglio delle schede, nonché ai criteri adottati da molti presidenti di seggio particolarmente in ordine alle contestazioni sul voto di preferenza per l'elezione del sindaco;

complessivamente, sono state dichiarate « nulle » ben 23.229 schede, pari al 3,6 per cento dei voti;

in particolare risulta che in numerosi seggi sono state annullate — con decisioni che sembrerebbero ispirate più ad un preciso « ordine di scuderia » partitocratico che non a serie valutazioni giuridiche — le preferenze per il sindaco indicato dalla lista della Lega Nord, Domenico Comino, apponendo una croce a fianco del simbolo della Lega Nord e del nome prestampato del citato candidato sindaco Comino oppure scrivendo ivi il cognome o nome e cognome del medesimo;

risulta altresì, molto stranamente, vi sarebbero notevoli incongruenze tra i dati risultanti dai verbali delle operazioni elettorali con quelli dei moduli consegnati ai VV.UU.;

molti presidenti di seggio, inoltre, non hanno riconosciuto come valido il voto espresso tracciando il segno di croce sul solo simbolo elettorale Lega Nord da parte di elettori che evidentemente, non indicando altra specifica scelta di candidato sindaco, intendevano votare come sindaco Domenico Comino —:

se non ritengano opportuno che già in sede di lavoro dell'ufficio elettorale centrale e comunque prima della proclamazione ufficiale degli eletti con il voto del 6 giugno a Torino, vengano effettuati rigorosi e puntuali controlli in ordine ai dati contenuti nei verbali delle operazioni elettorali di ciascun seggio, con particolare riguardo ai dati di cui a pagina 33, para-

grafo 34 sui voti di preferenza contestati e su quelli di cui a pagina 35 inerenti i voti dei candidati alla carica di sindaco, confrontandoli con quelli di cui alle tabelle di scrutinio. (3-01188)

**POGGIOLINI e RATTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le elezioni del sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale, svoltesi a Torino il 6 e 20 giugno 1993, sono state avanzate numerose denunce e ricorsi per presunti errori o brogli che si sarebbero verificati durante le operazioni di scrutinio e di conteggio dei voti assegnati alle singole liste e candidati sindaci;

in particolare giace presso il tribunale amministrativo regionale un ricorso che chiede la invalidazione del primo scrutinio in base al quale sono stati scelti i due candidati sindaci per il ballottaggio del 20 giugno;

consigliere anziano, cui compete la responsabilità in materia di convocazione del consiglio comunale di Torino, risulterebbe essere il consigliere onorevole Gipo Farassino, che a sua volta è autore di un ricorso avverso la legittimità del Consiglio comunale eletto il 6 e 20 giugno;

tali vicende stanno provocando un pregiudizievole ritardo nella entrata in funzione dei nuovi organi amministrativi, usciti dalla consultazione elettorale, ed hanno dato occasione per l'avvio a Torino di una massiccia campagna politica tendente a delegittimare l'esito elettorale e di conseguenza gli stessi organi eletti il 6 e il 20 giugno —:

quali iniziative siano state prese o si intendano assumere perché il Consiglio comunale di Torino possa essere tempestivamente convocato nel pieno rispetto delle norme di legge, in modo che la cittadinanza torinese possa immediatamente disporre di un'amministrazione comunale regolarmente e pienamente funzionante. (3-01189)

**BODRATO e MORGANDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno si è svolto a Torino il primo turno delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale;

nei confronti del risultato sono stati presentati ricorsi e denunce tendenti ad evidenziare errori nel conteggio dei voti assegnati alle liste ed ai candidati alla carica di sindaco;

in merito giace presso il tribunale amministrativo regionale un ricorso che chiede l'invalidazione del primo scrutinio, in base al quale sono stati individuati i candidati alla carica di sindaco che si sono confrontati nel ballottaggio del 20 giugno;

il consigliere anziano del Consiglio comunale di Torino, a cui compete la convocazione della prima seduta, ha fissato la stessa per il giorno 2 agosto, successivo alla data in cui il TAR prenderà in esame il suddetto ricorso;

tale decisione, per il suo significato dilatorio e strumentale, ha determinato l'intervento del prefetto di Torino che ha assunto un provvedimento sostitutivo fissando per il giorno 12 luglio la prima convocazione del Consiglio comunale;

si configura un delicato problema di equilibrio tra le esigenze di funzionalità della istituzione locale, che motiva l'intervento sostitutivo, e il rispetto delle attribuzioni che la legge assegna agli organi del Consiglio comunale neo-eletto —:

quali iniziative intenda assumere per consentire una normalizzazione della situazione torinese. (3-01190)

**LARIZZA, RONZANI e SALVADORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 e 20 giugno si sono svolte a Torino regolari elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del sindaco;

è in corso a Torino una attività propagandistica, da parte di una forza politica sconfitta alle elezioni, tendente a delegittimare l'esito del voto, con grave danno per la credibilità delle istituzioni democratiche e per la vita politica e amministrativa della città;

l'onorevole Gipo Farassino, consigliere anziano, adducendo presunti brogli nel voto del 6 giugno, si è rifiutato di convocare tempestivamente il Consiglio comunale, come prevede la legge, fissando la convocazione per il 2 agosto, a un mese e mezzo dalle elezioni;

a seguito della suddetta azione dilatoria il prefetto di Torino ha convocato il Consiglio comunale per il 12 luglio;

la decisione del prefetto è stata contestata, oltre che dall'onorevole Farassino, anche da alcuni rappresentanti delle forze di minoranza presenti nel Consiglio comunale di Torino;

i cittadini di Torino hanno il diritto di avere al più presto una amministrazione comunale funzionante, anche per fare fronte ad una grave crisi che colpisce il sistema produttivo della città con conseguenze pesanti sul piano sociale —;

quali altre iniziative si intendano promuovere per garantire la tempestiva ripresa della vita amministrativa torinese;

se il Governo non ritenga, alla luce dell'esperienza torinese, utile proporre modifiche della stessa legge elettorale per evitare che in futuro si riproducano simili abusi;

quale sia il parere del Governo sui tentativi, messi in atto a Torino, di delegittimare le istituzioni democratiche e di ledere i diritti democratici dei cittadini torinesi. (3-01191)

**SESTERO GIANOTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di Torino hanno ricevuto per la prima seduta due

convocazioni con lo stesso oggetto, una da parte del consigliere anziano competente secondo la legge n. 81, e una a firma del prefetto —:

se sia da considerarsi legittima la convocazione del prefetto adottata facendo ricorso ai poteri sostitutivi, nonostante la convocazione da parte del consigliere anziano fosse avvenuta, se pure in data rispondente a valutazioni del suo gruppo;

se ritenga siano state percorse tutte le possibilità offerte dalla legge per evitare l'intervento dell'organo centrale di governo che contribuisce ad alimentare la campagna di contestazione e di delegittimazione dell'esito elettorale. (3-01192)

**TASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi politici inducano il Governo a non intervenire nei confronti della CONSOB che risulta clamorosamente assente e in omissione dei suoi doveri in molti casi, ma particolarmente alla luce dello scandalo relativo al « buco » del Gruppo Ferruzzi e, segnatamente, delle società Montedison e Ferfin.

Per conoscere se tra i « motivi politici » ci siano anche « spinte e pressioni massoniche » visto che l'inerzia del Governo in merito alla doverosa presa di posizione per l'incompatibilità tra giuramento massonico e quello di fedeltà alla Repubblica italiana, continua a mantenere in proposito quanto meno l'equivoco, si da far pensare a tutti di essere sensibile alle « protezioni » massoniche nei confronti dei « fratelli » così numerosi e potenti in Emilia-Romagna e particolarmente a Ravenna, ove ha da decenni « imperato » la famiglia Ferruzzi.

Per conoscere se, sempre nell'ambito delle « protezioni » massoniche siano da considerarsi anche l'evidente « benevolenza » per l'omissione dei controlli e delle verifiche incrociate che la Guardia di finanza e gli uffici fiscali dovrebbero aver già fatto e comunque dovrebbero effettuare in tutti i casi di corruzione o di violazione di norme come quelle sulle società e sulla contabilità e bilanci delle stesse, così clamorosamente ed evidentemente violate sia



dai gruppi corresponsabili di Tangentopoli, come gruppi Fiat, Ferruzzi, Cooperative rosse e simili, o della contabilità in generale, come la Ferruzzi e le varie società finanziarie, al centro di tanti scandali e truffe.

Per sapere come mai ad oggi non risultino effettuate le doverose ispezioni per i controlli interni, anche degli uffici fiscali che avrebbero dovuto agire e non hanno agito nei casi suindicati, le inchieste amministrative doverose in merito, e se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti, comunque, siano a conoscenza e all'attenzione e oggetto di attività inquisitoria della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire, riconoscere e reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. La responsabilità contabile dovrebbe conseguire anche ad ogni errore, attribuito a quei pubblici funzionari, che comporti danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere. (3-01193)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la spesa sostenuta dal Ministero dei lavori pubblici, dall'ANAS o dalle varie società per le varie autostrade per modificare le « righe » dal giallo al bianco.

Per sapere se non sarebbe stato meno costoso e, comunque, più logico, attendere il momento del periodico ripristino di quelle « righe » al fine di modificarle e allinearle alle nuove norme senza « straordinarietà » di iniziative e lavori.

Per conoscere come mai non sia stata disposta una precisa salvaguardia giuridica per consentire tale logica soluzione del problema, specie in un momento di doveroso « taglio » delle spese, quanto meno inutili. (3-01194)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo e, segnatamente il ministro dell'ambiente, non sia ancora intervenuto per bloccare definitivamente l'ignobile discarica di rifiuti di tipo B, illecitamente autorizzata dalla Giunta Benaglia della provincia di Piacenza, il 13 aprile 1990 alla vigilia delle elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990, di già indette, a consiglio provinciale ovviamente già sciolto, e con « i poteri del consiglio » per pretesa e pretestuosa urgenza (evidentemente degli interessi del Gruppo acqua di Pisante cui partecipava anche il Benaglia !);

se il predetto Franco Benaglia, che secondo quanto consta all'interrogante, sotto il profilo accademico vanterebbe la licenza di scuola media dell'obbligo, mentre vanta « politicamente » quella di presidente della provincia di Piacenza e sindaco di quel comune capoluogo per un biennio, sia tra gli « esperti » o i « consiglieri » o i « tecnici » del nuovo ministro dell'ambiente, che appartiene alla sua stessa corrente nel PSI;

se, in merito, siano in atto ispezioni corrette, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche in relazione alle implicazioni dell'attività in materia dei fratelli Pisante e del loro gruppo « Acqua », e se i fatti siano al vaglio della procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili del resto sempre conseguenti ogni abuso ovvero omissioni anche negli obblighi di controllo, ovvero errori, forieri di danno all'erario ai cittadini o agli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come direttori generali ovvero onorari come ministri, sottosegretari, presidenti di provincia o sindaci di città. (3-01195)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo attraverso le varie manovre e manovrine di

fatto persegua la vera e propria pratica eliminazione della aviazione leggera privata, con l'aggravio di tasse e balselli, imposte e gabelle, e quel vero e proprio « carrozzone » che è ormai diventato il già benemerito Registro aeronautico;

se il Governo abbia ben valutato come la chiusura di questa attività comporti la chiusura di attività imprenditoriale e di agenzie e quindi la perdita drastica di migliaia di posti di lavoro in un momento in cui la nazione e la nostra economia non hanno certo bisogno di fatti di questo tipo;

i motivi per i quali proprio il Governo dei tecnici stia usando e abusando dell'« arma fiscale » come di una vera e propria mannaia per la chiusura di interi settori di attività, specie quelle più avanzate e rivolte al futuro come quello dell'aviazione leggera civile. Secondo l'interrogante il Governo dovrebbe fare un corretto calcolo del così detto « costo di imposta », vale a dire il controllo del rapporto tra il vantaggio determinato dall'entrata dell'imposta e il costo economico, burocratico e sociale della stessa. (3-01196)

FAVA e PISCITELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Niscemi (CL), una località ad alta densità mafiosa, negli ultimi anni sono stati consumati circa cinquanta omicidi di stampo mafioso, conseguenza della guerra tra i *clan* Russo (« stiddari ») e Giugno (legati ai Madonia - Cosa Nostra);

nel mese di novembre del 1990, a Niscemi, è stato istituito un Commissariato di Pubblica sicurezza, insediato in un locale inadeguato, con scarsi mezzi e personale carente sotto il profilo quantitativo

e privo dell'esperienza necessaria a fronteggiare situazioni come quella del Niscemi;

a fronte degli *standard* previsti dal Ministero di 1 dirigente, 4 ispettori, 9 sovrintendenti e 22 agenti, l'organico è carente di un ispettore e 7 sovrintendenti mentre eccede di 4 unità per quanto riguarda la qualifica degli assistenti-agenti;

buona parte del personale summenzionato, distolto dai servizi attivi, viene impiegato in lavoro d'ufficio che, invece, potrebbe essere affidato a personale civile da inviare a Niscemi;

recentemente è stata istituita una « sala d'ascolto » ma mancano *computer*, macchine per scrivere e fotocopiatrici;

la stessa rete-radio non garantisce coperture a livello provinciale in quanto esistono diverse « zone d'ombra », dovute alla conformazione orografica del territorio, che impediscono le comunicazioni tra gli operatori di Polizia — provocando pericolosi isolamenti — anche a breve distanza dalla centrale operativa;

altre carenze strutturali caratterizzano il Commissariato di Pubblica sicurezza di Niscemi: due sole auto « civetta » la cui esiguità numerica inibisce una più incisiva attività di P.G.; uno scarso sistema di difesa passiva che andrebbe integrato con delle telecamere esterne a circuito chiuso; l'assenza di una mensa (o di una convenzione con qualche ristorante locale) per il personale di Polizia, il che comporta veri e propri salassi economici per i non residenti —;

in relazione a quanto su esposto, quali provvedimenti intenda assumere in tempi rapidi per far fronte alle carenze di personale e mezzi che caratterizzano il Commissariato di Polizia di Niscemi.

(3-01197)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TATTARINI, INNOCENTI, NARDONE, CAMPATELLI, CIONI, VANNONI, EVANGELISTI, RINALDI, RONZANI, RECCHIA, MUSSI, BIRICOTTI GUERRIERI, GUIDI, GIANNOTTI, MELILLA, GRILLI, TURCI, SENESE e ENRICO TESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il grande dibattito e le iniziative legislative in atto sulla riforma dello Stato e sul nuovo ruolo delle regioni, le regioni italiane sono obbligate a programmare le missioni all'estero « di concerto » con il Governo;

con l'entrata in vigore del grande mercato interno (1 gennaio 1993) i rapporti fra gli stati europei sono riconducibili ad affari interni « piuttosto che esteri »;

l'interscambio culturale, istituzionale ed economico tra regioni è sempre più fattore decisivo per la costruzione dell'Europa comunitaria —:

se siano allo studio iniziative anche legislative al fine di liberalizzare gli scambi istituzionali delle regioni italiane eliminando l'obbligatorietà del « concerto » con il Governo per le missioni all'interno della CEE e con gli organi comunitari ed il Parlamento Europeo. (5-01412)

**TORCHIO, BERNI, GIOVANARDI, CASTELLOTTI, MENGOLI, BORRI, VITI, LUIGI RINALDI, PATRIA, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI, DELFINO, CARLI, GERARDO BIANCO, BRUNI, PERONE e URSO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1951 all'Associazione italiana allevatori (AIA) ed alle associazioni allevatori ad essa aderenti, in relazione alla loro consolidata esperienza tecnica ed alla unitarietà e capillarità delle loro strutture organizzative, sono demandate la tenuta dei Libri genealogici e l'attuazione dei controlli funzionali;

la legge 15 gennaio 1991, n. 30, concernente la disciplina della riproduzione animale, istituzionalizzando le funzioni svolte in materia dalle associazioni allevatori, ha conferito alle funzioni stesse un riconoscimento legislativo;

dall'obbligo, specificamente previsto da tale legge, di provvedere alla tenuta dei libri genealogici ed all'effettuazione dei controlli funzionali deriva quello di assicurare in modo costante i mezzi finanziari necessari a garantire la realizzazione di tali attività;

ciononostante il Ministero non ha ancora provveduto a corrispondere il saldo delle attività svolte dal 1989 al 1992 e non ha determinato lo stanziamento per il 1993, nonostante generiche assicurazioni sul mantenimento di un ammontare dello stesso pari a quello degli anni precedenti;

in conseguenza di ciò l'attuale situazione debitoria delle associazioni e soprattutto di quelle provinciali (APA) risulta insostenibile e tale da non consentire alcuna previsione di attività per il 1994, nonostante il carattere ordinario della stessa e le prescrizioni normative statuali e comunitarie che la prevedono con conseguenti incalcolabili danni per la zootecnia italiana ed i singoli allevamenti —:

l'importo delle somme effettivamente dovute a ciascuna Associazione provinciale allevatori sia per il 1993 che per ciascuno degli anni 1989, 1990, 1991 e 1992;

se siano stati individuati i capitoli di spesa dai quali attingere le necessarie risorse;

il termine entro il quale sarà effettuata l'erogazione delle somme anzidette;

il termine entro il quale saranno erogati gli interessi dovuti sulle somme anzidette;

perché, ferma restando la vigilanza delle regioni sulla tenuta dei libri genealogici e sull'attuazione dei controlli funzionali, non si individui un sistema di erogazione più diretto che, oltre ad essere conforme alle prescrizioni della legge 15 gennaio 1991, n. 30, superi la vischiosità delle attuali procedure che impedisce la tempestività e regolarità delle erogazioni stesse rendendo necessario in via ordinaria il ricorso a finanziamenti bancari che originano interessi passivi i quali determinano ingiustificati aumenti del costo dell'attività.

(5-01413)

SITRA, TURCI, SOLAROLI, PELLICANI, LETTIERI, GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI, DI PIETRO, MONELLO, CASTAGNOLA, CAMPATELLI, SILVIO MANTOVANI, SORIERO e VOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Banca d'Italia ha ridotto di un punto percentuale il tasso di sconto che fa seguito a successive riduzioni che hanno portato il tasso ufficiale di sconto dal 15 per cento del settembre 1992 all'attuale 9 per cento;

tale decisione si inquadra in una più generale diminuzione dei saggi di interesse nei principali paesi industrializzati;

la riduzione del tasso di sconto dovrebbe produrre una più favorevole condizione per l'auspicata discesa del costo del denaro, al fine del rilancio degli investimenti e dell'occupazione —:

quali sono i motivi per i quali l'ABI e i principali istituti di credito tardano a ridurre i tassi sugli impieghi in misura equivalente;

i motivi per i quali la differenza del *prime rate* ABI rispetto al tasso di sconto, pari a 0,5 punti percentuali nel 1989 e 1990, sia salita a 1 punto nel 1991, a 2

punti nel dicembre 1992 e sia ora pari a 3,38 punti percentuali;

i motivi per i quali la differenza del tasso medio sui prestiti rispetto al tasso di sconto, pari a 0,68 punti percentuali nel 1989, sia salita a 1,27 punti percentuali nel 1990, a 1,83 punti percentuali nel 1991, a 4,92 punti percentuali nel dicembre 1992, e sia ora pari a 5,67 punti percentuali;

se non ritenga che ci troviamo di fronte ad una evidente perdita di efficienza del sistema bancario, evidenziata dagli indicatori citati, e tale da ostacolare la discesa dei tassi, vanificando la manovra sul tasso di sconto operata dalla Banca d'Italia;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di favorire una maggiore cooperazione da parte del sistema creditizio, nel rilancio economico del Paese.

(5-01414)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la IV Commissione permanente della Camera si sta occupando della prevista messa in produzione del carro armato « Ariete »;

le prove di tiro effettuate presso il poligono militare di Nettuno hanno fornito risultati contraddittori e comunque non esaurienti;

prima di dare piena attuazione al programma con le prime produzioni in serie occorrerebbero di conseguenza ulteriori prove e tests, non da ultimo l'impiego dei mezzi in situazioni climatiche ed atmosferiche diverse da quelle ottimali ed « ovattate » presenti in uno stabilimento militare;

i tests effettuati nel solo poligono non forniscono, comunque, i dati fondamentali riguardanti la *performance* operativa in situazioni reali di combattimento o in presenza di un elevato grado di minaccia;

il programma « Ariete » costituisce un progetto oneroso, stante l'attuale dispo-

nibilità di risorse finanziarie da parte del Ministero della difesa —:

se non ritenga opportuno ed utile l'invio di alcuni prototipi del carro armato « Ariete » al fianco delle nostre forze militari in Somalia potendo ciò costituire un credibile e reale banco di prova del suddetto sistema d'arma in grado di offrire tutta una serie di risultati ed informazioni necessari per porre in essere il relativo programma di produzione in serie.

(5-01415)

PERABONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 3 luglio 1993 la questura di Milano comunicava al sindaco di Cologno Monzese la destinazione, come soggiornante obbligato nel comune citato, di un detenuto indiziato di reato di associazione a delinquere di stampo mafioso per un periodo di anni 4 e mesi tre;

Cologno Monzese risulta essere non immune al fenomeno mafioso, tanto che il collaboratore di giustizia Leonardo Messina, nella seduta della Commissione Antimafia del 4 dicembre 1992, rivelava la presenza a Cologno di una cellula di cosa nostra;

successive operazioni antimafia hanno portato a svariati arresti di personaggi sospettati di appartenere alla mafia e residenti a Cologno, si veda per esempio l'operazione « Leopardò » e la recente « Wall Street », conclusasi con l'arresto di tale Giovanni Nigro titolare di una famosa catena di supermercati;

alla Camera dei deputati sta giungendo in porto la completa abrogazione dell'istituto del soggiorno obbligato, misura rivelatasi oltremodo dannosa per la sua incapacità di arginare il fenomeno

mafioso, anzi configurandosi come veicolo di infezione criminale;

la cittadinanza appare oltremodo preoccupata e la situazione potrebbe degenerare in gravi episodi di disordine —:

quali presupposti stiano alla base della decisione delle autorità competenti;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti verificatisi a Cologno Monzese;

chi si farebbe materialmente carico dell'alloggio e del sostentamento del soggiornante.

(5-01416)

SANGIORGIO, MASINI, MANCINA e LONGO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Ministro ha provveduto alla ripartizione dei posti di professore ordinario e associato previsti dal piano triennale di sviluppo dell'università 1991-1993;

obiettivo primario dei vari piani è il riequilibrio territoriale e disciplinare oltre che il decongestionamento dei mega atenei nonché l'attivazione dei diplomi universitari;

nessuna assegnazione contrariamente ai criteri su indicati è stata attribuita alle facoltà che hanno attivato i diplomi universitari e che la ripartizione è stata predisposta dal dipartimento della programmazione senza il consenso del dipartimento istruzione universitaria —:

se corrisponda al vero la notizia che la ripartizione sia avvenuta senza procedere ad una verifica delle strutture effettivamente funzionanti previste dai piani 86/90 e 91/93.

quali criteri siano stati adottati per tale ripartizione e come intenda adeguare la ripartizione agli obiettivi dei piani di sviluppo dell'Università.

(5-01417)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FRAGASSI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1961, n. 1270, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1961, n. 309, è stato approvato il nuovo Statuto della Fondazione « ISTITUZIONE DEI CAVALIERI DI S. STEFANO » che ha lo scopo di perpetuare il ricordo e le tradizioni dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, cioè della Marina Toscana in epoca Granducale, nonché di perpetuare le tradizioni marinare italiane del passato e del presente e di concedere premi di studio a figli ed orfani di gente del mare;

l'articolo 6 di detto statuto affida la responsabilità della gestione dell'Istituto anche al Ministero della Marina Mercantile un cui rappresentante fa parte del Consiglio di Amministrazione;

in questo ultimo decennio l'Istituzione attraverso le sue iniziative, ed in particolare attraverso i convegni di studio internazionali organizzati dalla stessa e le sue pubblicazioni si è qualificata, a livello europeo, come centro propulsore di studi sulla storia marittima mediterranea nei sec. XVI-XIX;

tale risultato è stato raggiunto solo grazie all'impegno personale degli amministratori che, tra l'altro, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto non percepiscono alcun gettone o compenso, non disponendo la Fondazione di personale e potendo contare la stessa solo su limitatissimi mezzi finanziari con i quali deve provvedere anche alla manutenzione del palazzo di proprietà in Pisa, già sede del Consiglio dei Dodici dell'Ordine di Santo Stefano;

il Ministero della Marina Mercantile dopo aver erogato, in questo ultimo decennio un contributo figurativo e non certo

idoneo a contribuire alla sopravvivenza dell'Ente (lire 700.000 nel 1983 e 1984; lire 1.000.000 nel 1985, 1986, 1987, 1988, 1989 e 1990; lire 745.000 nel 1991), dal 1992 non ha più effettuato nessun trasferimento —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministero competente per contribuire finanziariamente alla sopravvivenza di una Fondazione, della quale ha la corresponsabilità della gestione, che svolge una meritoria attività scientifica e storico-culturale nel campo della storia e delle tradizioni marinare toscane ed italiane. (4-16161)

**OLIVO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il presidio ospedaliero « Ciaccio » di Catanzaro da decenni svolge nel capoluogo di regione un ruolo essenziale e di alto profilo nella prevenzione e tutela della salute della collettività, con risultati fortemente positivi conseguiti soprattutto dai reparti di chirurgia, radiologia, medicina, anestesia, cardiologia, endoscopia, fisiopatologia respiratoria, peraltro unanimemente apprezzati e riconosciuti;

nel quadro dell'imminente riorganizzazione dei servizi sanitari della U.S.L. n. 7 di Catanzaro non potrà non essere tenuto nel debito conto il grande patrimonio di competenza e di professionalità rappresentato dall'antica e prestigiosa struttura ospedaliera del « Ciaccio »;

negli ultimi mesi sono partiti, dall'interno della stessa struttura ospedaliera e per responsabilità di personaggi screditati e già denunciati per diffamazione, attacchi strumentali finalizzati a colpire valorosi professionisti affermatosi per la loro indiscussa preparazione scientifica ben al di là dei confini regionali, com'è il caso del Primario della divisione di radiologia, assai conosciuto e stimato per la sua totale e disinteressata dedizione al lavoro;

l'interesse pubblico richiede la difesa e la valorizzazione delle energie migliori in un settore, come quello sanitario, in profonda crisi e che perciò va risanato e

rilanciato, non mortificando ma utilizzando pienamente le più alte professionalità disponibili —:

se non si intenda, attivando i meccanismi di indagine e di ispezione di cui è titolare il ministero sopradetto, promuovere con urgenza un'approfondita inchiesta tendente ad accertare i fini occulti delle iniziative persecutorie poste in atto e richiamate in premessa, per poterle adeguatamente contrastare, corrispondendo così alle esigenze generali della comunità.

(4-16162)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 febbraio 1987, nel canale di Sicilia, a largo dell'isola di Pantelleria, è scomparso il motopeschereccio di Mazara « Massimo Garau » con diciannove membri di equipaggio. Il giorno seguente quattro corpi sono stati trovati morti su una scialuppa. Inoltre, sulla spiaggia di Mazara fu rinvenuto anche un salvagente;

l'indagine condotta dal giudice istruttore del Tribunale di Marsala aveva rilevato a carico dell'armatore gravissime violazioni al codice della navigazione e tentata truffa relativamente ad elementi alterati dei documenti di bordo, nonché omicidio plurimo colposo;

nel 1990, però, il GIP, su conforme richiesta del PM, archiviava il caso rilevando che nessun giudizio in termini di probabilità sulle cause del sinistro poteva essere espresso prescindendo dal recupero del relitto, recupero che non è mai stato effettuato in ragione degli elevati costi —:

se le narrate circostanze rispondano al vero e, nell'ipotesi positiva, se gli interrogati ministri non intendano procedere al recupero in mare per far luce sulle cause del sinistro del quale a tutt'oggi non sono emerse le cause.

(4-16163)

REBECCHI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 prescrive per l'assunzione, da parte degli enti locali, di prestiti per la realizzazione di opere pubbliche, oltre all'adozione di un piano finanziario, anche di uno « diretto ad accertare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione, anche in relazione agli introiti previsti ed al fine della determinazione delle tariffe »;

tale piano deve ricevere preventivamente l'assenso da un istituto di credito mobiliare scelto fra quelli indicati con decreto del Ministro del tesoro: se le opere da finanziare superano il miliardo, devono essere sottoposte a monitoraggio economico a cura di una società specializzata, scelta in un elenco redatto dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro « con riparto di costi uguali fra l'ente mutuatario e l'istituto di credito finanziatore »;

per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti non sussistono problemi, grazie alle circolari 1188/93 e 1192/93, essendo questa abilitata all'una e l'altra funzione, mentre invece vi sono grossi problemi quando l'assunzione di mutui riguarda istituti di credito ordinari, date le difficoltà applicative del citato articolo 46 rilevate dall'ABI, che infatti attende un promesso decreto attuativo o Circolare che tarda a venire;

inoltre, per i finanziamenti eccedenti il miliardo, non è stato ancora emesso il decreto interministeriale per l'indicazione delle società di monitoraggio;

tutto ciò determina nel territorio nazionale il blocco dei finanziamenti delle banche ordinarie, con conseguente paralisi di numerosi cantieri ed evidenti effetti negativi sull'occupazione, anche peggiori nei casi di sospensione di opere già in corso, e palesi ripercussioni economiche, in quanto opere realizzabili e finanziabili in lotti successivi non sono utilizzabili perché incomplete;

quanto sopra rende evidente l'incongruenza con gli obiettivi di sostegno all'occupazione e accelerazione degli investimenti del decreto-legge 180/93, se non venissero rimossi gli ostacoli burocratici riguardanti il citato articolo 46 del decreto legislativo 504/92, per non dire degli ingenti costi aggiuntivi — non nettamente determinabili — a carico degli enti locali per assenti e monitoraggi vari, con ulteriore contrazione degli investimenti e altrettante ripercussioni sul piano occupazionale —:

quali iniziative intendano assumere per dare risposta concreta ai problemi esposti e, in particolare, se intendano dar luogo alla citata circolare che rimuova gli ostacoli burocratici all'applicazione dell'articolo 46, così che vi possa essere effettiva concessione dei prestiti da parte degli istituti ordinari e una auspicabile riduzione al minimo degli oneri aggiuntivi a carico degli enti locali. (4-16164)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla collina di Castello di Cicala in Nola (Napoli) vi è il vincolo della legge Galasso del 1985 (Vincolo paesaggistico-ambientale) ed il vincolo idrogeologico del « regio decreto-legge 30 novembre 1923, n. 3267 » e tale zona è stata già oggetto di ripetute denunce ed interrogazioni da parte delle associazioni ambientaliste locali e dei verdi, per la continua violazione di tali vincoli ad opera di privati cittadini e gruppi camorristici locali;

già in data 5 e 6 aprile 1991 il pubblico ministero Vincenzo De Luca ha effettuato 7 sequestri, tra i quali quello di proprietà di Tommaso Alfieri, parente e presunto prestanome del boss Carmine Alfieri;

da quell'epoca, in vari punti della collina, è continuata la costruzione e la ristrutturazione di case;

le autorità locali si mostrano poco sensibili alle esigenze di tutela della zona, considerato il continuo proliferare di stradine ampliate ed asfaltate e di costruzioni abusive sia nel piccolo borgo medioevale adiacente al castello, sia nei terreni circostanti;

tali violazioni sarebbero spesso state commesse da consiglieri comunali ed importanti politici locali, attraverso la modifica di ruderi esistenti;

altri aggiramenti della legge sarebbero stati concretati da professionisti della zona;

tale sembra essere stato il caso dell'ingegner Paolino Lanzaro, che risulta all'interrogante essere professionista di fiducia di Carmine Alfieri, che ha avanzato richiesta di licenza edilizia per oltre 8 appartamenti al comune di S. Paolo Belsito (Napoli) su circa 500 mq di terreno confinante con Nola, zona di Cicala, rientrante nel vincolo Galasso. L'ingegnere, ottenuta la licenza da parte dell'ex sindaco di S. Paolo Belsito, signor Luigi Riccio, raggiunto da avviso di garanzia per collusione con il clan Alfieri, avrebbe poi costruito numerose abitazioni nella zona indicata, su terreni confinanti con quelli della famiglia dell'ex sindaco di Nola, signor Mario De Sena, agli arresti domiciliari per collusioni con la camorra locale, precisamente per le particelle catastali nn. 32, 33, 34, 177 del foglio n. 23 del comune di Nola;

un simile sistema di richiesta di licenza in un Comune non vincolato dalla legge Galasso, ma adiacente, sarebbe stato utilizzato, sempre per la zona di Cicala, anche per la villa dell'architetto Vincenzo Meo, nei terreni intestati al catasto di Napoli alla moglie De Santis Meo Maria Antonietta, per le particelle catastali del comune di S. Paolo Belsito n. 3 e 250 del foglio 4 e terreno confinante n. 164, foglio 23 del comune di Nola, dove è avvenuta, oltre alla ristrutturazione di un vecchio rudere, la costruzione di una strada larga circa 6 m interamente asfaltata e la recinzione di parte dei terreni elencati con



mura di cemento alte circa 2 m. Inoltre il contemporaneo uso di una trivella di alta perforazione per la costruzione di un pozzo di circa 300 m sarebbe avvenuto nonostante il vincolo idrogeologico citato precedentemente, e la legge Galasso che vieta persino il taglio degli alberi, la rimozione di rocce o lo sbancamento di terreno;

una recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione (n. 15 del 21 ottobre 1992) ha reso applicabili alle eventuali violazioni sopra indicate le sanzioni previste dall'articolo 734 del codice penale —:

se ravvisi l'urgenza di controlli tempestivi sul luogo per verificare quanto esposto;

se risulti una violazione dei vincoli e delle normative esistenti a tutela della zona di Cicala in Nola perpetrata con le complicità ed i sistemi suesposti da parte dell'ingegner Lanzaro e dell'architetto Meo;

se sia configurabile il reato di omissione di atti d'ufficio da parte dell'ufficio tecnico di Nola, diretto dall'ingegner De Falco (in detenzione cautelare per il rilascio di licenze edilizie illegali e modifiche inopportune al Piano regolatore generale di Nola probabilmente ricollegabili ai suoi legami con il clan Alfieri) in quanto ancora non risulta aver preso alcun provvedimento in merito alla raccomandata n. 7086 del 21 aprile 1993 nella quale venivano denunciate le irregolarità commesse dal Lanzaro;

se s'intenda accogliere la richiesta, più volte presentata dai Verdi e dalla Rete, di annullamento del Piano regolatore generale di Nola perché sarebbe stato realizzato secondo metodi clientelari e perché ritenuto frutto di interessi di tipo camorristico ad un incontrollabile sviluppo edilizio, come sembrano dimostrare le recenti rivelazioni del pentito Galasso. (4-16165)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione *Uno mattina estate* del 1° luglio 1993 è stato messo in onda un servizio dal Lago Maggiore in cui si propagandava una smaccata e mistificatoria apologia del motorismo nautico e sciistico —:

se risulti per quali ragioni a tale argomento sia stato riservato un collegamento esterno « monotematico » insolitamente prolungato (dalle 7,48 alle 7,56);

per quali ragioni si sia privilegiato uno « sport » la cui presenza sui laghi è ampiamente rifiutata da gran parte della pubblica opinione e dagli stessi amministratori locali;

se ritenga possibile che le esibizioni di sci nautico, con gli atleti trainati da potenti motoscafi in prossimità delle rive e quindi in palese violazione della normativa sulle distanze e sui corridoi di uscita, possano essere commentate dai conduttori (Annalisa Manduca e Amedeo Gorla) con grida di ammirazione e sollecitazione ai telespettatori a « fare altrettanto »;

per quali ragioni si sia ritenuto opportuno concludere il collegamento con dichiarazioni del presidente della federazione nazionale sci nautico che reclamizzavano la presunta attività sportiva proponendosi contemporaneamente come « ecologista » e « tutore » della qualità delle acque. (4-16166)

TRABACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stato stipulato tra la finanziaria « SIAM Leasing » di Roma, l'Esercito, la Protezione Civile e la ditta AGUSTA un accordo per l'acquisto di un certo numero di elicotteri del tipo CH47 (del costo unitario di circa 40 miliardi) e di altri elicotteri del tipo AB 412 da parte della suddetta finanziaria;

la suddetta finanziaria avrebbe effettuato l'acquisto dei velivoli dalla ditta AGUSTA per poi affittarli dietro congruo compenso al Dipartimento della Protezione Civile;

il Dipartimento della Protezione Civile avrebbe successivamente consegnato questi velivoli civili all'Esercito Italiano, che attualmente li gestirebbe come utilizzatore provvedendo a tutte le operazioni manutentive a proprie spese;

la « SIAM Leasing » non sosterebbe quindi alcuna spesa d'esercizio, limitandosi a riscuotere il canone d'affitto dal Dipartimento della Protezione Civile —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dovere verificare la natura dell'accordo tra « SIAM Leasing », Protezione Civile, Esercito e AGUSTA;

se possa indicare le normative che consentono il coinvolgimento dell'Esercito in tale accordo ed eventualmente quali vantaggi derivano da esso alla Forza Armata;

se possa specificare nomi e incarichi delle persone che hanno concluso il sopraposto accordo. (4-16167)

**GUGLIELMO CASTAGNETTI e SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'attività del personale collaboratore tecnico si svolge nell'ambito delle istruzioni impartite dai responsabili dell'andamento didattico (circolare ministeriale n. 373);

che detta attività compiutamente definita nel decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588, si caratterizza tra l'altro per:

1) l'autonomia nell'esecuzione del lavoro;

2) la responsabilità diretta dell'operatore;

3) la conduzione tecnica del laboratorio, officina, o reparto di lavorazione cui è assegnato;

che tale attività esula da compiti di pura e semplice sorveglianza dei locali e/o del materiale tecnico-scientifico ad essi affidato (decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588);

che nei periodi di sospensione delle attività didattiche, generalmente e quasi esclusivamente, i docenti, sia teorici che tecnico-pratici, non sono presenti fisicamente nelle istituzioni scolastiche;

che il decreto ministeriale 16 marzo 1990 all'articolo 3, comma 3, impone al personale collaboratore tecnico l'obbligo delle 36 ore settimanali di servizio da destinare per intero alle attività di manutenzione delle attrezzature e del materiale dei laboratori, etc., cui il personale è assegnato, nonché alle iniziative di cui all'articolo 13, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209;

che a 16 anni dalla formulazione dei decreti delegati della scuola non sono mai state organizzate a livello provinciale, attività di aggiornamento e/o formazione in servizio per il personale collaboratore tecnico;

che nel perpetuarsi di tale, negativo dato di fatto appare poco comprensibile imporre 36 ore di servizio per la sola manutenzione in periodi di sospensioni delle attività didattiche, quando per contro nei periodi di intenso funzionamento dei laboratori, lo stesso decreto ministeriale in oggetto, al comma 1 dell'articolo 3 stabilisce, per la manutenzione e la preparazione delle esercitazioni un tempo compreso nei limiti da un minimo di 6 ad un massimo di 12 ore delle complessive 36 ore di servizio —:

se non ritenga di farsi promotore di una iniziativa atta a regolarizzare in maniera razionale e produttiva la presenza in servizio dei collaboratori tecnici, nei periodi di sospensione delle attività didattiche, in assenza di allievi e docenti, in assenza di programmazione, ad attività di aggiornamento e di manutenzione compiute. (4-16168)

CIABARRI, MANISCO, BUTTITTA e BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli affari esteri è stato ripetutamente sollecitato a rispondere della mancata applicazione della legge 49/87 per quel che riguarda l'organizzazione funzionale della unità tecnica centrale, unica struttura in grado di garantire qualità e trasparenza delle scelte di attuazione della politica di cooperazione;

permangono immotivate le ragioni per le quali viene permanentemente penalizzato il personale che presta servizio all'unità tecnica centrale, con la mancata corresponsione degli stipendi che ha anche come conseguenza la mancata copertura assicurativa del personale che continua a prestare servizio, il ritardo nel rinnovo dei contratti già scaduti e per i quali è stato previsto il rinnovo per un solo anno contrariamente a quanto previsto dalla legge;

tale situazione è contraria a qualsiasi norma di buona amministrazione e non contribuisce certo ad aumentare trasparenza ed efficacia della cooperazione;

la nuova stagione che la cooperazione italiana inizia a praticare è effettivamente quella di essere uno strumento della politica estera italiana, così come cita l'articolo 1 della legge, e ne sono chiare testimonianze paesi come l'Eritrea e il Mozambico;

l'attuale dirigenza della cooperazione si è assiduamente impegnata in ogni sede possibile per riqualificare, a parole, l'immagine della cooperazione; parlando di programmi-Paese, di concertazione con organismi internazionali, di sviluppo sostenibile, di qualità e trasparenza degli interventi;

con un recente atto a firma del capo dell'unità tecnica centrale viene stabilito lo spostamento di 14 esperti da un'area geografica ad un'altra e che fra gli spostamenti ordinati circa il 50 per cento riguardano esperti che stavano lavorando per l'Africa australe;

la materia dell'organizzazione del lavoro e della mobilità del personale è materia sindacale e va trattata quindi con le rappresentanze sindacali;

tali variazioni potrebbero dar luogo a ritardi nella presa in carico di complessi dossier tecnici e che da tali trasferimenti ne potranno certamente derivare danni anche economici all'Amministrazione (ritardi nei pagamenti, ritardi nell'approvazione di varianti, ecc.) —:

1) quali siano le ragioni che hanno portato ad un tale sconvolgimento della struttura tecnica;

2) quale logica di organizzazione e/o riorganizzazione sia alla base di tali cambiamenti;

3) se questi siano i metodi per ottenere maggior trasparenza ed efficacia della struttura tecnica e perché;

4) come si intenda gestire la mole dei programmi in corso a fronte di così drastici cambiamenti di personale già sottodimensionato;

5) su chi far ricadere le responsabilità di eventuali maggiori oneri che deriveranno dai ritardi dovuti a tali cambiamenti;

6) quali siano per ognuno degli esperti spostati da un'area ad un'altra le ragioni che ne hanno consigliato lo spostamento e quale era il carico di lavoro ad essi assegnato;

7) se tali variazioni vadano nel senso della razionalizzazione delle Amministrazioni pubbliche così come indicato nel decreto legge 29/93;

8) quali siano i criteri di riferimento che l'Amministrazione intende adottare in materia sindacale;

9) quali siano le ragioni per le quali l'Amministrazione non rispetta le regole sindacali sancite da leggi dello Stato.

(4-16169)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, JANNELLI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Montoro Inferiore (AV) con atto n. 53 del 2 luglio 1993 ha ordinato alla associazione culturale « Arcobaleno » di lasciare liberi i locali già adibiti a scuole elementari alla frazione San Bartolomeo per destinarli ad un consorzio che dovrebbe svolgere una funzione scientifica di particolare rilievo in ambienti di pochi metri quadri e quindi inadeguati per una seria attività;

nonostante ripetuti inviti a ricercare soluzioni più idonee per la attività del consorzio e ad evitare lo sfratto di una associazione che impegna una piccola comunità di duecento cittadini in una intensa iniziativa culturale, l'amministrazione ha voluto compiere un atto che provoca profondo malessere ad alimenta sfiducia nelle istituzioni locali;

l'atto risulta non corretto anche nelle procedure poiché il cambio di destinazione dei locali indicati per ospitare una scuola elementare non sono suffragati da atti delle autorità scolastiche e del consiglio di circolo —:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, intendano assumere per evitare l'assurda contrapposizione provocata dall'amministrazione comunale per l'attività di un consorzio e di una associazione, entrambe valide sul piano scientifico e culturale;

quale iniziativa intenda sviluppare il Ministro della pubblica istruzione per il rispetto di competenze proprie delle autorità scolastiche in materia di uso di locali adibiti all'istruzione;

se risulti che la Procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino abbia ritenuto di dovere avviare un procedimento sulle inadempienze compiute dalla amministrazione comunale nelle procedure di affidamento di locali scolastici per usi diversi.

(4-16170)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino possiede, con lo stadio « Filadelfia », forse l'unico esempio europeo di stadio in stile « Liberty » ancora in esistenza, caratterizzato da tribune lignee e da una avveniristica forma architettonica;

lo stadio « Filadelfia », bene culturale posto sotto la tutela della Soprintendenza delle Belle Arti, rappresenta inoltre per i torinesi il concreto ricordo delle memorie legate ai fasti della leggendaria squadra del « vecchio Toro » e custodisce preziosi ricordi della tragedia di Superga;

in detto stadio si svolgono regolarmente allenamenti e vi affluiscono sportivi e particolarmente anziani affezionati al ricordo della squadra del cuore;

incredibilmente, tutta la struttura circostante il campo di gioco è da decenni lasciata a se stessa. Il lato tribune è tuttora sorretto da impalcature arrugginite, mentre il lato opposto è diventato una savana di erbacce e di rampicanti, che stanno lentamente distruggendo le gradinate;

di più, in questa parte della struttura a cui si può accedere molto facilmente attraverso varchi esterni, nell'incuria e nel disinteresse della civica Amministrazione di Torino, si sono creati veri e propri dormitori di extracomunitari, che vi affluiscono tutte le notti lasciando al mattino strascichi di bottiglie e lattine vuote, rifiuti e materiale organico, senza che si sia mai provveduto neppure ad una disinfestazione igienica, che la presenza nello stadio dei ragazzi del « Torino » per gli allenamenti rende indispensabile —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in ordine ai problemi sopra esposti a tutela della memoria storica del « grande Torino », di un prezioso bene architettonico della città e della pubblica igiene.

(4-16171)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Motovelodromo di corso Casale, posto sotto la tutela della Soprintendenza delle Belle Arti, dedicato al campionissimo piemontese Fausto Coppi, chiuso per motivi di sicurezza, è stato riaperto il mese scorso con annunci rassicuranti del tipo di « parziale ristrutturazione », « lavori più urgenti eseguiti », « rimessa in sesto la pista »;

in realtà, la situazione del Motovelodromo è molto diversa da quella conclamata dalla Civica Amministrazione Torinese. Negli spogliatoi, antigienici, sporchi, filtra acqua per cui sono praticamente inagibili; la pista è stata puntellata solo per evitarne il crollo definitivo; il manto dell'anello sul quale si gareggia non è stato rifatto ma sono stati operati dei rappazzi che non rendono sicura la marcia dei corridori; non si possono disputare gare con i deryn (motorette con ciclista « incolato » al rullo posteriore);

di più, la situazione pericolante delle tribune invase dalle erbacce che l'incuria dell'Amministrazione ha lasciato crescere liberamente per anni, impedisce al pubblico di presenziare; anche la presenza di serpi, segnalata dal personale comunale, non favorisce l'afflusso degli appassionati dello sport ciclistico;

la stessa incolumità dei corridori è messa a rischio dalle condizioni della pista piena di buche —

se non ritengano di dover urgentemente intervenire per la salvaguardia di un bene architettonico che è parte integrante della storia sportiva di Torino, città capitale anche del ciclismo. (4-16172)

**METRI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogato ha presentato un esposto alle Procure di Pesaro, Urbino e Ancona, in

data 11 marzo 1993, per il quale non ha avuto alcuna notizia e il cui contenuto riguarda:

la verifica delle condizioni igienico-sanitarie-strutturali, stato d'uso, attrezzature, gestione dei ricoveri ospedalieri, opere e progetti di ampliamento, stanziamenti per l'ammodernamento dell'ospedale di Cagli (PS), situato nella vallata del Metauro, destinato al potenziamento per poter assorbire il flusso di carattere ospedaliero della vallata del Cesano, dopo la disattivazione dell'ospedale di Pergola (PS) — nuovo, capiente e modernamente attrezzato —, disattivazione tecnicamente ingiustificabile che lascerebbe la vallata del Cesano priva di presidi ospedalieri;

la verifica della legittimità della nomina di diversi dirigenti della USL 7 delle Marche, loro posizione nel progetto di chiusura dell'ospedale di Pergola e loro gestione amministrativa;

la verifica di presunti illeciti amministrativi di dipendenti ed ex-dipendenti della suddetta USL;

la verifica di eventuali abusi nella gestione di fondi PIM —

se risulti quali siano gli esiti dell'esposto. (4-16173)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste, del turismo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con la creazione dell'Alta Via dei Monti Liguri si è iniziato un tentativo di valorizzazione turistica — e quindi anche di fruizione economica — del territorio montano;

nel ponente ligure, a tale fine, si stanno organizzando iniziative per predisporre strutture di ricezione turistica per le zone interessate più direttamente dall'Alta Via;

è in fase di ristrutturazione un vecchio casolare, Cascina Porro, come rifugio

e posto tappa al servizio dell'Alta Via dei Monti Liguri, posto su tre piani, isolato ma raggiungibile attraverso una strada carrabile dal paese di Giustenice (Savona), all'interno del Parco del Melogno, a 700 metri di altitudine, con una vista sul mare;

la ristrutturazione di questo edificio costituisce uno dei rari esempi di recupero di una vecchia struttura altrimenti destinata alla degradazione e alla distruzione;

l'edificio si trova a metà tra monti e mare, a 45 minuti a piedi dal Gioigo di Giustenice e a 30 minuti di auto dal mare (finale Ligure e Loano);

la presenza di grotte, tra le più belle della Liguria, in particolare gli Scogli Neri, offre la possibilità di dare anche un importante punto di appoggio agli speleologi;

la cascina, che ha in una cooperativa il suo ente gestore, è attualmente in attesa, per mancanza di fondi, di essere completamente ripristinata;

al fine del suo completamento è stato richiesto un finanziamento, nell'ambito del P.I.M.-Programma Integrato Mediterraneo, alla Regione Liguria -;

che esito abbia avuto tale richiesta alla Regione Liguria;

se non si intenda, tenuto conto del valore turistico, ambientale e di integrazione del territorio montano di questa iniziativa, sostenere economicamente la sua piena realizzazione e operatività.

(4-16174)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni nel Porto di Genova si è toccato il limite del grottesco: ogni

attività è praticamente bloccata perché la Dogana non riesce a smaltire quel poco traffico che ancora transita per le calate genovesi;

sono rimaste due sole le sezioni doganali in funzione nel Porto di Genova, Passo Nuovo per l'importazione e San Benigno per l'esportazione;

negli ultimi giorni un solo funzionario si deve occupare del servizio meccanografico a Passo Nuovo, potendo seguire soltanto le pratiche relative alla merce deperibile in transito, pari a 50 bollette di una partita di carne, che detiene per ovvie ragioni la precedenza assoluta;

al 2 luglio 1993 risultavano bloccate in attesa di essere smaltite, in importazione, 119 bollette di merce varia equivalenti ad oltre mille tonnellate e cento *containers*;

identica la situazione dell'esportazione, dove è distaccata anche lì una sola funzionaria;

le responsabilità dell'amministrazione e della burocrazia sono fin troppo evidenti e talmente laceranti da costringere l'Associazione spedizionieri a chiedere un incontro urgente ai responsabili della Dogana genovese;

parrebbe che all'annosa disattenzione delle autorità preposte si siano sommati provvedimenti quantomeno paradossali: funzionari mandati d'ufficio in ferie per smaltire gli arretrati accumulati, straordinari bloccati, altri funzionari dirottati a Trieste per sollevare i colleghi dell'Adriatico da incombenze troppo faticose -;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di permettere il lavoro e la stessa, sempre più difficile, sopravvivenza, come unità produttiva centrale della città, del Porto di Genova.

(4-16175)

**DE SIMONE e IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Siano (Salerno) nel corso degli ultimi anni è cresciuto il drammatico fenomeno della delinquenza particolarmente diffuso nell'area dell'agro nocerino-sarnese;

attualmente nel comune, che conta circa 10 mila abitanti, effettua il servizio di ordine e sicurezza, la stazione dei Carabinieri di Castel San Giorgio (Salerno) che, con l'attuale organico di uomini e mezzi non riesce a garantire una vigilanza e un controllo efficienti in un territorio molto esteso —:

se non ritengano necessario istituire una stazione dei Carabinieri nel comune di Siano (Salerno) e soddisfare le giuste esigenze di una comunità tranquilla e laboriosa che ha richiesto, anche con atti del consiglio comunale, la necessaria tutela dello Stato. (4-16176)

**COLAIANNI, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, BASSANINI e CORRENTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la III Commissione del Consiglio Superiore della magistratura ha proposto all'Assemblea di destinare alla Suprema Corte di Cassazione il magistrato Claudio Vitalone, finora in aspettativa per mandato ministeriale;

successivamente, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio del Vitalone per i reati — secondo quanto riferisce la stampa — di estorsione continuata con danno di rilevante gravità (« mazzette » per oltre due miliardi e mezzo) e di bancarotta fraudolenta, commessi in concorso con il fratello Wilfredo, tuttora latitante;

a tale richiesta il magistrato Vitalone ha replicato con inconcepibile violenza verbale, accusando il magistrato procedente di « vendette personali e sordi ran-

cori dissimulati sotto la parvenza mistificatrice di un'azione giudiziaria », gestita « con la fredda determinazione della sua mente malata, segnata da gravi tare familiari e divorata da un odio cieco ed irrazionale contro la mia persona »;

nell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del fratello del Vitalone si riporta un'affermazione della persona offesa, secondo cui il detto magistrato — all'epoca Sottosegretario agli esteri — avrebbe detto: « controlliamo carabinieri, guardia di finanza, magistratura... la parola di potenti contro quella di nessuno... potrai fare una brutta fine »;

fatta salva la presunzione costituzionale di non colpevolezza, non par dubbio che la condotta e le affermazioni del Vitalone e l'indagine penale a suo carico sono tali da pregiudicare oggettivamente la funzione giudiziaria se esercitata da questo magistrato in un qualsiasi ufficio romano e particolarmente presso la Corte di Cassazione —:

se non ritenga di avvalersi del poterdovere attribuito al ministro dall'articolo 11, in relazione all'articolo 10 n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, al fine di rappresentare al Consiglio Superiore della magistratura le gravi ragioni di opportunità che sconsigliano l'adozione del provvedimento proposto dalla III Commissione;

più in generale se e quali iniziative, a norma dell'articolo 14 n. 1 legge citata, abbia promosso o intenda promuovere per porre il CSM in condizioni di adottare le opportune cautele a salvaguardia della credibilità dell'ordine giudiziario e del suo organo supremo. (4-16177)

**DI PRISCO e GASPAROTTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Sarti, dipendente (addetto alle pulizie) del Comando FTASE, chiede il 3 marzo l'adesione al sindacato FILCAMS-CGIL;

le autorità militari comunicano al signor Sarti il rifiuto di versare i contributi in base all'articolo 35 della legge 300 ai sensi del quale il comando non risulterebbe assoggettabile all'articolo 26 della stessa legge;

il Sarti incredulo ed insoddisfatto della risposta si rivolse direttamente alla Camera del lavoro di Verona e rilasciò dichiarazioni alla stampa;

il giornale *Il Manifesto* e altre testate locali pubblicano articoli sul fatto accaduto al signor Sarti;

in quegli articoli apparvero dichiarazioni del signor Sarti che denunciavano un clima antisindacale e di soprusi nei suoi confronti all'interno del Comando NATO;

il Comando NATO istituì una commissione disciplinare per esaminare il caso, ritenendo lesive per il Comando stesso le dichiarazioni del signor Sarti;

la Commissione deliberò un provvedimento disciplinare nei confronti del signor Sarti in data 28 ottobre 1992 che prevedeva la sospensione dal lavoro dal 9 al 13 dicembre 1992;

in data 14 dicembre 1992 il signor Sarti presentò querela contro ignoti per aver ricevuto ancora minacce ed intimidazioni e denunciò che le persone ascoltate a sua difesa dalla commissione a sua volta avevano ricevuto intimidazioni;

in data 17 giugno 1992 il signor Sarti scrive al Comando FTASE denunciando nuovamente intimidazioni: finanche minacce di morte -;

se e in che modo il Ministro intenda intervenire per accertare i fatti, per assicurare le libertà sindacali e costituzionali, per il ritiro dei provvedimenti disciplinari e garantire, al signor Sarti una serena convivenza avviando efficaci iniziative contro coloro che hanno pronunciato minacce e intimidazioni. (4-16178)

GASPARRI e MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle clamorose ed allarmanti decisioni del Procuratore della Repubblica di Genova, Giovanni Virdis, il quale ha indirizzato una circolare a tutte le forze di polizia del capoluogo ligure nella quale si « sconsiglia » l'arresto di tossicodipendenti in possesso di rilevanti quantità di droga;

se siano a conoscenza in particolare che in seguito all'abrogazione mediante referendum del limite della dose media giornaliera, superato il quale scattavano gravi sanzioni penali, il procuratore Virdis ritiene ammissibile il possesso dell'uso personale di 20 grammi di eroina, mezzo etto di cocaina, un etto di hascisc;

se ritengano ammissibile una così ampia tolleranza che facilita l'attività degli spacciatori di droga;

se non ritengano che l'incredibile circolare del procuratore Virdis impedisca alle forze dell'ordine ogni iniziativa tendente a bloccare il narcotraffico;

se alla luce di queste sconcertanti direttive emanate dalla magistratura genovese non si ritenga urgente la definizione di un nuovo preciso limite che stabilisca il tetto massimo delle sostanze stupefacenti che possono essere possedute per uso personale, essendo evidente che la carenza legislativa può dar luogo ad interpretazioni soggettive assolutamente inaccettabili;

quali valutazioni esprimano su tutta questa vicenda, che conferma le preoccupazioni espresse da esponenti del Governo e da operatori del volontariato in occasione della conferenza nazionale sulle tossicodipendenze recentemente svoltasi a Palermo. (4-16179)



ABBATANGELO, GAETANO COLUCCI e PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla complicità dell'INADEL numerosi appartamenti di proprietà di tale istituto sarebbero stati concessi in fitto tutti ad un gruppo di dirigenti sindacali della UIL della Campania, nonostante le norme di legge in vigore impongano all'istituto previdenziale di concedere in locazione in base all'equo canone i propri appartamenti solo a precise e determinate categorie sociali, in primo luogo sfrattati o senza tetto, in nessuna delle quali rientra alcuno dei summenzionati soggetti;

nello scorso anno avrebbero ottenuto infatti un appartamento (riservato alle categorie sopraindicate) a condizioni di favore i signori:

Giuseppe Biasco ed Assunta Aiello, segretario regionale della UIL Campania il primo e segretario generale della UIL enti locali della Campania la seconda;

Antonio Borriello, all'epoca segretario generale della UIL Campania ed ad oggi consigliere comunale di Napoli ed assessore alla mobilità;

Fulvio Bartolo e Anna Maria Ferrara, segretario regionale della UIL Campania e componente la commissione regionale dell'impiego il primo e nota ed affermata professionista la seconda;

Mario Oliva, pensionato e funzionario della UIL;

Salvatore Morgese, segretario generale UIL trasporti;

in particolare i signori Biasco ed Aiello avevano una adeguata abitazione, senza alcuna intimazione di sfratto, in via De Falco 14 in Napoli e — circostanza che accentua le possibilità di eventi di corruzione — la signora Aiello riveste proprio la carica di segretario responsabile del sin-

dacato degli enti locali della UIL, con evidenti e notori rapporti con l'istituto deputato a gestire la previdenza dei dipendenti degli enti locali;

il signor Antonio Borriello è titolare di ampio appartamento, a tutt'oggi occupato dallo stesso, in Napoli al Corso Umberto I, n. 284;

di tutti gli altri si è a conoscenza che nessuno di essi fosse nella situazione di « senzatetto »;

è estremamente grave che — grazie a rapporti di carattere politico — dirigenti sindacali che dovrebbero tutelare i meno abbienti abbiano truffato, con la determinante complicità di un istituto condotto a maggioranza da rappresentanti sindacali confederali, le tante migliaia di senzatetto e sfrattati napoletani, impossessandosi di alloggi cui non avevano alcun diritto;

l'ipotesi di fatti penalmente rilevanti viene confermata dalla circostanza che tutti questi personaggi avrebbero ottenuto illecitamente gli alloggi nello stesso stabile nel centro direzionale di Napoli denominato « Torre Giulia », grazie alla presenza di numerosi altri appartamenti concessi in modo oscuro ad elementi vicini all'ex sindaco di Napoli, Nello Polese, che ne avrebbero fatto *garçonnière* o studi privati;

altra circostanza che fa riflettere è la prossimità a tale Torre Giulia dello studio (in locali di proprietà dell'INADEL) del noto Salvatore Minichini, arrestato per camorra, titolare del « Centro Servizi » della UIL e collaboratore di Polese, a cui il Borriello era abbinato nella scorsa competizione elettorale comunale;

gli interroganti ritengono che il Ministro delle finanze dovrebbe verificare l'entità della dichiarazione dei redditi di costoro, in particolare quelli che, formalmente senza introito alcuno, conducono una vita di gran lunga superiore ai propri mezzi;

gli stessi Fulvio Bartolo e Giuseppe Biasco sono cassaintegrati a zero ore e

formalmente non risultano essere titolari di alcun reddito —;

se siano a conoscenza dei gravi episodi succitati e quali misure intendano programmare per sanzionare adeguatamente fatti che fanno prefigurare notevoli ipotesi di reato, particolarmente rilevanti in quanto condotte a termine con il ruolo determinante e decisivo di dirigenti dell'INADEL, Istituto di previdenza dei dipendenti degli enti locali;

in base a tali fatti esposti ed a notizie di nuove ulteriori assegnazioni imminenti per dirigenti della UIL, chiede di sapere quali provvedimenti il signor Ministro del lavoro intenda assumere per sanzionare i comportamenti illeciti dell'INADEL e quali il signor Ministro delle finanze per gli ipotizzabili reati connessi all'evasione fiscale e per conoscere da quali fonti tragano i propri redditi;

al signor Ministro dell'interno ed al signor Ministro della giustizia per sapere quali provvedimenti intendano assumere per gli aspetti di competenza, in particolare rispetto all'insabbiamento della detagliata denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Napoli ed al nucleo investigativo dei Carabinieri gruppo Napoli I nell'ottobre del 1992 e sinora rimasta senza esito alcuno. (4-16180)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio INAIL di Parma, risulta organizzato in due strutture pressoché identiche, replicanti cariche e funzioni, inutili anche in una logica di suddivisione del campo d'azione, tra Capoluogo e provincia;

di esse, quella di più recente costituzione, è di fatto inoperativa per la mancanza di una qualsiasi organizzazione;

le attività di contro vengono svolte come sempre dall'organo originario, oggi PR1;

la seconda struttura, pur non attiva, ha nominato dal dicembre 1992 un Dirigente, che privo di ufficio, non può di fatto espletare i propri « incarichi », per i quali tuttavia percepisce lo stipendio ed ogni altra indennità;

tale riorganizzazione prevede al momento una divisione dell'intero organico per la costituzione formale delle due entità separate, quando si lamenta un sensibile sottodimensionamento dell'organico già inquadro in un singolo organismo;

tale impostazione non pare intentata alla efficienza del servizio, perseguibile con interventi mirati, ma alla moltiplicazione degli incarichi dirigenziali ed alla distribuzione degli stessi —;

come ed in quali tempi intenda verificare i fatti enunciati, ed in particolare:

quale rispondenza vi sia tra i fatti segnalati e la legge di riforma del pubblico impiego;

quali criteri abbiano sancito l'opportunità e l'economicità di tale reimpostazione;

quali provvedimenti vengano eventualmente adottati;

se tale metodologia sia un caso isolato od effettivamente trovi riscontro in altre realtà, quali, ad esempio, Brescia, Treviso e Roma. (4-16181)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi del 1992, la ditta con sede in Toano di Reggio Emilia, MAC2, licenziava tre operai locali, assumendo di contro altrettanti extracomunitari, che non vengono regolarizzati, con conseguente beneficio della azienda;

l'ufficio del partito della Lega Nord di Reggio Emilia, venuto a conoscenza dei fatti, comunicava in merito all'ispettorato del lavoro competente che, svolte le op-

portune indagini, impose la regolarizzazione dei lavoratori ai fini previdenziali, assistenziali e di collocamento;

per ragioni non note, fu evitata, sino a decorrenza dei termini, l'applicazione delle previste sanzioni penali a carico della ditta che, come da articolo della Gazzetta di Reggio del 16 aprile 1992, viene indicata quale « protetta politicamente »;

un ulteriore esposto alla Procura della Repubblica in ordine all'omissione sanzionata non ha ancora ad oggi sortito alcun esito —:

se intenda, in che tempi e con quali mezzi, verificare, rendendone noto l'esito, gli aspetti della vicenda, individuando eventuali moventi ed interessi, ripercorrendo emergenti omissioni, ritardi ed ogni altra responsabilità nella gestione giudiziaria ed amministrativa;

quali provvedimenti saranno adottati alla luce di quanto riscontrato. (4-16182)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un funzionario dell'INAIL, in servizio presso l'ufficio di Parma, tale Luigi De Troia, ricopre contemporaneamente la carica di vice-presidente della locale Cassa di Risparmio (oggi Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza Spa);

la Banca d'Italia ha concesso il proprio beneplacito alla designazione;

l'Ufficio centrale INAIL di Roma ha autorizzato il proprio dipendente a ricoprire la carica ai vertici dell'Istituto di credito, motivando con la mera « opportunità »;

in base al dettato dell'articolo 98/1 della Costituzione, « i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione », e non degli istituti e società private;

in base a quali norme l'attribuzione dell'incarico possa essere stata compiuta ed autorizzata;

quali siano gli oggettivi motivi di opportunità avanzati dall'INAIL per concedere l'autorizzazione al De Troia;

in quali tempi e con quali mezzi, intenda verificare la realtà dei fatti richiamati, rendendone noti gli esiti e gli eventuali provvedimenti adottati. (4-16183)

MARCUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è inammissibile la costante pratica di sostanziale emarginazione ai danni dei sindacati autonomi che vengono esclusi dalle principali trattative, riguardanti il mondo del lavoro —:

per quali ragioni anche nella recente trattativa sul costo del lavoro, siano state escluse organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi, che hanno dimostrato di avere un'ampia base rappresentativa e se non si ritenga indispensabile correggere, almeno per il futuro, tale antidemocratico comportamento. (4-16184)

SERVELLO, VALENSISE e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 3 aprile 1993, n. 96, il Governo sanciva la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'istituzione di un sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale;

il regime assai singolare che il decreto ha introdotto agli articoli 14 e 15 per il personale dell'Agenzia e degli organismi disciolti, appare decisamente meno garantista rispetto alla legge di delega n. 488 del 1992, in quanto prevede numerosi

licenziamenti, riassunzioni meramente eventuali, azzeramenti di carriera e di anzianità —:

se, in ordine al decreto delegato in parola non intendano chiarire le eccezioni di illegittimità per eccesso di delega da più parti lamentate;

se non intendano farsi carico immediatamente della pericolosa interruzione temporale di sostegno alle aree deboli, nella difficoltà di liquidazione dell'intervento straordinario e nel ritardo di quello aggiuntivo ordinario con provvedimenti che ne assicurino la continuità;

se non si ravvisi la necessità, per una maggiore tutela del personale di che trattasi, di ricondurre il trattamento giuridico, economico e previdenziale del personale interessato alla normativa previgente;

se, in particolare, non ritengano di dover conferire all'attuale commissario incaricato della liquidazione dell'ente, i poteri necessari per stabilire la nuova destinazione occupazionale del personale dell'ex agenzia per il Mezzogiorno. (4-16185)

**SERVELLO.** — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 gennaio 1989, il consiglio comunale di Guglionesi (CB) ratificava la delibera municipale del 22 dicembre 1988, n. 658 per la realizzazione dell'asse attrezzato svincolo Termoli-Guglionesi per un importo pari a lire 22 miliardi e 220 milioni;

la delibera in oggetto veniva adottata nonostante il parere contrario di numerosi consiglieri comunali, i quali non mancavano di rilevare l'assoluta inutilità dell'opera, i gravi danni ambientali che la stessa avrebbe procurato ed, in ultimo, la sua eccessiva onerosità;

inoltre, si rilevava la strana circostanza che il progetto e gli studi geologici e geognostici relativi alla realizzanda opera fossero già in fase avanzata ancor

prima che il consiglio comunale ratificasse la delibera municipale, facendo supporre l'esistenza di precedenti accordi privati e di oscure manovre tra gli uffici competenti all'elaborazione del progetto e le maggiori autorità amministrative comunali, tra le quali si ricorda, in primo luogo, il signor sindaco dottor Vaccaro, in carica dal 1983 al 1989;

fortunatamente, nel 1992, in seguito ai tagli alla spesa pubblica effettuati dal Governo, i lavori per la costruzione di detto asse sono stati temporaneamente sospesi;

una recente sentenza del TAR del Molise ha accertato l'esistenza di gravi reati amministrativi ad opera del suddetto signor Vaccaro nel periodo del suo mandato presso il comune di Guglionesi;

oggi, coloro che furono incaricati — con atti ancora poco noti — del progetto dell'Asse attrezzato, hanno l'ardire di agire in giudizio contro il comune di Guglionesi al fine di ottenere il compenso per l'opera prestata;

in particolare, la parcella degli esperti — un geologo e quattro ingegneri progettisti — secondo stime effettuate dagli stessi interessati, ammonterebbe a quasi un miliardo di lire —:

se non ritengano assolutamente inopportuno far ricadere sugli ignari e per lo più contrari cittadini guglionesi le colpe della passata amministrazione comunale;

se, essendo state accertate le personali responsabilità dell'allora sindaco di Guglionesi, non credano di dover rinunciare a qualunque saldo di parcelle, in favore di detti esperti. (4-16186)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inquietante vicenda che ha visto direttamente coinvolti nel *crack* della commissionaria di Borsa Lombardfin giornalisti specializzati in materia economico-fi-

nanziaria e personaggi ragguardevoli del mondo economico — fra cui, secondo notizie di stampa, l'attuale Presidente della Montedison e della Ferruzzi dottor Guido Rossi — ripropone il delicato tema della correttezza e trasparenza dell'informazione che i *mass-media* forniscono agli investitori ed ai piccoli risparmiatori —:

quale sia il giudizio che il Governo dà di questa vicenda e quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire l'esigenza di un'informazione economica non distorta;

se abbia ritenuto di investire della questione il Garante dell'informazione e con quali direttive;

se, concretamente, risultino a carico dei soggetti di cui in premessa riscontri oggettivi circa vantaggi economici ottenuti manipolando l'informazione o, comunque, utilizzando per finalità personali un'informazione economica che abbia integrato la fattispecie di violazione delle norme di legge relative all'agiotaggio e all'*insider trading*. (4-16187)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario liquidatore dell'EFIM, Alberto Predieri, ha consegnato il giorno 25 maggio a Mediobanca i nomi delle ditte interessate all'acquisto della Società Italiana Vetro di S. Salvo, la più importante industria operante nel vastese;

quattro sarebbero le ditte interessate all'acquisto: la giapponese Hasai, l'americana Gardian, il gruppo Varasi (socio di minoranza SIV) e la Pinkilgton, britannica, insieme con la Techint del gruppo Rocca;

proprio l'offerta di quest'ultima pare la più accreditata, ma, anche in questo caso, sembra siano stati programmati numerosi licenziamenti;

attualmente già sono in cassa integrazione guadagni mille dipendenti;

le organizzazioni sindacali lamentano una colpevole lentezza nelle procedure di vendita e soprattutto una mancanza di trasparenza e chiarezza in queste operazioni che induce a sospettare l'esistenza di una volontà diretta a favorire un gruppo industriale piuttosto che un altro, non a tutelare i diritti dei lavoratori —:

se, attesa la necessità di ricorrere alla privatizzazione dell'azienda, si intenda, a prescindere dall'acquirente, salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, la ricerca, e soprattutto l'unità del gruppo, minacciata da ventilati smembramenti o spostamenti del « baricentro » dell'attività produttiva a Marghera;

se ravvisi la necessità di accelerare le procedure di vendita ed informarne costantemente i lavoratori, che hanno diritto di conoscere il proprio futuro, e renderle trasparenti e verificabili da parte di chiunque vi abbia interesse. (4-16188)

**MUZIO, CARCARINO, CRUCIANELLI, SPERANZA, MARINO e GUERRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2-ter dell'articolo 3 della legge n. 33/93 di soppressione dell'Efim prevede lo stanziamento di 30 miliardi con onere a carico della gestione liquidatoria per fronteggiare le conseguenze, sul piano occupazionale, degli effetti risultanti dalla liquidazione dell'Efim ed, in particolare, dalla dismissione di attività di aziende, di rami o parti di essa;

tale stanziamento risulterebbe del tutto inadeguato anche tenuto conto del fatto che un anno di inerte gestione liquidatoria ha prodotto effetti negativi per tutte le aziende del gruppo Efim, comprese quelle competitive ed alienabili, con inevitabili e pesanti conseguenze sulla salvaguardia dei livelli occupazionali;

il Senato della Repubblica il 16 febbraio 1993 ha approvato un ordine del giorno nel quale si impegnava il Governo ad: « una attenta verifica circa l'opportunità di ricollocare il suddetto personale, previa valutazione delle funzioni svolte e dei risultati gestionali conseguiti, in primo luogo presso aziende controllate dallo stesso Efim con futuro imprenditoriale e presso aziende e/o enti controllati dal Ministro competente (IRI e partecipate, ENI e partecipate, Ferrovie dello Stato e partecipate, ENEL, Coni e partecipate) », ed: « a perseguire per i dipendenti di aziende Efim egualmente interessate a procedure di liquidazione e/o che a fine della ristrutturazione industriale presentino esubero di personale, più opportunità di ricollocamento » -:

se il Governo abbia realizzato tali impegni, in quali forme e con quali risultati, e quali iniziative intenda porre in essere per attuare pienamente gli impegni sanciti da tale ordine del giorno;

le ragioni per cui sia stato previsto, su proposta del Governo, dalla legge n. 33/93, lo stanziamento succitato destinato alla costituzione di una apposita struttura di *outplacement* del personale eccedente del gruppo Efim gestita direttamente, con assoluta discrezionalità, dal Commissario liquidatore; struttura che si va a sovrapporre a quella già esistente dalla cosiddetta *task force* a sostegno dell'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-16189)

BISAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

l'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili sta determinando moltissime polemiche e tensioni non solo per l'entità dell'imposta ma anche per i meccanismi di attuazione e per le difficoltà che incontrano molti comuni;

ancora una volta è stato preso di mira un settore ormai super tartassato e mortificato, con situazioni di particolare penalizzazione per quanti hanno acquistato la prima casa, magari ricorrendo a prestiti o a mutui onerosi, e per quei piccoli e medi proprietari che hanno sempre applicato la legge sull'equo canone -:

se non si ritenga che questa esperienza negativa e sostanzialmente ingiusta debba servire non solo per una profonda revisione dell'Ici a partire dal 1994 ma, soprattutto, per una revisione dell'intero sistema di tassazione sulla casa che significhi sia la sua unificazione e semplificazione, sia una significativa riduzione della pressione fiscale. (4-16190)

SANGIORGIO e RECCHIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

attualmente la Rai diffonde dalla stazione di Roma Monte Mario, sulla frequenza 100.3 Mz, il programma Rai-Auditorium e che per tale programmazione, destinata in ambito locale, la Rai utilizza frequenze diverse da quelle utilizzate per la trasmissione dei programmi delle tre reti radiofoniche che la legge n. 233 assegna alla concessionaria pubblica;

la Rai lamenta interferenze all'emissione di tale programma causate dall'emittente Radio Studio 93 di Aprilia, che trasmette attualmente da Norma sulla frequenza 100.200 Mz;

tale emittente, che ha già provveduto a spostare i propri impianti per eliminare i disturbi lamentati dalla Rai, trasmette attualmente da Norma con impianto regolarmente censito dal Ministero delle poste;

Radio Studio 93 che ha inoltre ripetutamente richiesto al Ministero delle poste e al Circostel competente di effettuare le verifiche e gli accertamenti necessari per appurare la natura del disturbo lamentato

dalla Rai, lamenta un esito contraddittorio di tali accertamenti;

l'emittente non è in grado di trasmettere da altri siti e, a fronte della denuncia di interferenza avanzata dalla Rai per una trasmissione come Rai-Auditorium irradiata unicamente in ambito locale, con un uso di servizio delle frequenze irradiate da Roma Monte Mario verso Ardea;

il Circostel, a seguito di esposti della Rai, ha minacciato, nel caso che non si eliminino i disturbi, la disattivazione dell'emittente con l'ordinanza n. 11/93 del 19 marzo 1993, con un danno grave non solo per Radio Studio 93 ma per l'intera area servita dall'emittente che svolge un'apprizzata opera di informazione —:

se non ritenga:

necessario adeguare rapidamente la Convenzione tra Stato e Rai con le modifiche ormai da tempo introdotte dalla legge n. 223 del 1990, che all'articolo 24 assegna alla Rai soltanto tre reti radiofoniche e che comunque non consente la possibilità di trasmissioni in ambito locale, fatta salva la possibilità di deroghe demandate all'atto di concessione;

di accertare la legittimità dell'impianto Rai operante da Roma/Monte Mario sulle frequenze 100.300 Mz utilizzato per la programmazione di Rai-Auditorium, in quanto il servizio prestato non è tra quelli specificatamente indicati dall'articolo 7 della Convenzione tra lo Stato e la Rai (decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988);

tenuto conto del fatto che la Rai lamenta interferenze causate dalla programmazione dell'emittente Radio Studio 93 alla trasmissione di Rai-Auditorium;

visto che il Circostel competente ha di fatto ordinato la disattivazione degli impianti dell'emittente che comporta, vista l'impossibilità per quest'ultima di ricollocare in altri siti gli impianti, dati anche i

ritardi del Ministro nella definizione del piano di assegnazione delle frequenze, la chiusura della stessa con un danno grave per l'intera area servita;

di sospendere tale ordinanza consentendo all'emittente, apprezzata per la qualità della sua produzione informativa, di continuare nella propria attività. (4-16191)

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Borghezio n. 2-00802 dell'8 giugno 1993.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16058 del 7 luglio 1993.

#### **Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dal presentatore:

interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16147 del 7 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01193;

interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16148 del 7 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01194;

interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16149 del 7 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01195;

interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-016158 del 7 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01196.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1993, a pagina 11963, prima colonna, quarta riga, deve leggersi: « presenti sul mercato. L'interrogante si riserva di far pervenire al Ministro in epigrafe gli allegati citati nel testo. », e non: « presenti sul mercato. », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1993, a pagina 12190, prima

colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « e in Mozambico », e non: « e in Angola », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1993, a pagina 12268, prima colonna, quindicesima riga, deve leggersi: « per pervenire allo scioglimento », e non: « per prevenire allo scioglimento », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.